



il Quotidiano

Cinema

REGISTA DI SAN FILI

Con Malfitano quattro minuti nel precariato

di FRANCESCO MANNARINO

La Calabria ed il cinema: un connubio perfetto, o quasi.

Inutile citare nomi e cognomi di chi, famoso o meno famoso, sta cercando attraverso una sana passione, quella del cinema appunto, di rivalutare o semplicemente portare un messaggio calabrese in chiave nazionale. Non si sottrae a questa tendenza un nuovo giovane emergente delle nostre parti, "I am calabrese", un cortometraggio di Antonio Malfitano, promettente videomaker di San Fili, a pochi chilometri da Cosenza è andato in onda domenica scorsa su Rai Uno nel corso della trasmissione "A sua immagine". L'opera di Malfitano è risultata vincitrice del concorso indetto dalla Cgil per il suo centenario, destinato a corti sulla condizione economica e sociale dei lavoratori; e al Festival internazionale "Cinema e lavoro, cinema è lavoro" di Terni. Inoltre il corto è stato finalista della rassegna "Lavori in corto" promosso dalle Acli ed in svolgimento a Rimini.

La storia, attraverso brevi episodi in soli 4 minuti, racconta la condizione di alcuni giovani calabresi alle prese con la difficile ricerca di "un posto di lavoro" in una società ostile ai diritti dei lavoratori.

Con ironia e realismo, Malfitano evidenzia le contraddizioni di una terra dove migliaia di giovani non trovano lavoro, sono costretti a lavorare "in nero" e passano oziose giornate nel bar del paese anche se sono qualificati ingegneri e poliglotti... relegati allo status di avventori perpetui o camerieri. Attraverso l'efficacia pungente del dialetto nostrano, integrato da un ottimo inglese (i corti sono sottotitolati in italiano), il regista rimarca le debolezze del sistema economico in cui molti lavoratori sono malpagati e sfruttati, costretti a continue vessazioni ed a vivere precariamente. Gli attori e le attrici, tutti rigorosamente non professionisti, hanno rievocato con talento il difficile mondo del lavoro in Calabria, racconta al Quotidiano uno dei migliori amici del videomaker. In particolare, Salvatore Storino interpreta egregiamente il lavoratore precario nell'episodio che riprende una celebre pellicola dell'espressionismo tedesco, Metropolis (Fritz Lang, 1926), alla cui ricostruzione hanno efficacemente lavorato, Francesco Di Iacovo e Antonio Romeo, scenografi per passione, ma con solidi risultati. Il premio attribuito al lavoro di Malfitano rende merito ad anni di sacrifici, alla genuina passione cinematografica, all'ostinazione nel superare le difficoltà tecniche ed economiche che interessano l'intero mondo del cinema calabrese, spesso mortificato da politiche regionali "pseudo culturali", costosissime. La realizzazione del cortometraggio è stata possibile solo grazie al contributo di alcuni amici come Marcello Scarpelli, ed alla prestazione, a titolo gratuito, dell'opera di attori per un giorno assolutamente capaci davanti ad una videocamera.

In attesa della prossima opera di Malfitano, che speriamo continui con passione la strada intrapresa, forse anche osando qualcosa in più.